

STUDI E RICERCHE

Vol. VII

2014

Direttore scientifico
Francesco Atzeni

Direttore responsabile
Antioco Floris

Comitato scientifico

Bruno Anatra, Franco Angiolini, Pier Luigi Ballini, Rafael Benitez, Giorgetta Bonfiglio Dosio, Cosimo Ceccuti, Enzo Collotti, Pietro Corrao, Francesco Cotticelli, Giuseppe Dematteis, Pierpaolo Faggi, Agostino Giovagnoli, Gaetano Greco, David Igual, Lutz Klinkhammer, Bernard Lortat-Jacob, Lluís Guia Marín, Giovanni Miccoli, Rosa Muñoz, Augusto Sainati, Klaus Voigt.

Comitato di redazione

Francesco Atzeni, David Bruni, Claudio Natoli, Olivetta Schena, Cecilia Tasca, Gianfranco Tore, Sergio Tognetti.

Segreteria di redazione: Olivetta Schena, Cecilia Tasca, Lorenzo Tanzini, Maria Luisa Di Felice, Marcello Tanca, Luca Lecis.

Inviare i testi a: studiericerche@unica.it

Processo editoriale e sistema di revisione tra pari (peer review)

Tutti i saggi inviati a «Studi e Ricerche» per la pubblicazione saranno sottoposti a valutazione (referee). Il Comitato di redazione invierà il saggio a due specialisti del settore che entro 50 giorni dovranno esprimere un giudizio sulla opportunità della sua pubblicazione. Se tra i due esaminatori emergessero forti disparità di giudizio, il lavoro verrà inviato ad un terzo specialista. I valutatori saranno tenuti ad esprimere i seguenti giudizi sintetici: *pubblicabile, non pubblicabile, pubblicabile con le modifiche suggerite*. I risultati della valutazione verranno comunicati all'autore che è tenuto ad effettuare le eventuali modifiche indicate. In caso di rifiuto la Rivista non restituirà l'articolo. La Rivista adotta procedure che durante il processo di valutazione garantiscono l'anonimato sia degli Autori che dei Valutatori. L'Autore riceverà una risposta definitiva dalla Redazione entro 90 giorni dall'invio del testo. Non sono sottoposti a valutazione i contributi inseriti nella Sezione Interventi. Per consentire a ricercatori e studenti di accedere ai testi la Rivista viene pubblicata anche in forma elettronica nel sito <http://www.unica.it/~dipstoge>

Ambiti di ricerca

«Studi e Ricerche» intende stimolare il confronto tra le discipline storiche, archivistiche, geografiche, antropologiche, artistiche, impegnate ad approfondire lo studio delle tematiche fondamentali relative allo sviluppo della società europea ed extraeuropea tra Medioevo ed età Contemporanea. In tale prospettiva la Rivista si propone come strumento di comunicazione e di confronto aperto e pluralistico della comunità scientifica col mondo esterno.

Periodicità annuale - Spedizione in abbonamento postale.
Contiene meno del 70% di pubblicità.

© Copyright 2014 - Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, dell'Università di Cagliari.
Tutti i diritti sono riservati.

ISSN 2036-2714

Direzione e redazione

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Università di Cagliari
Via Is Mirrionis, 1 - 09123 Cagliari
Tel. 070.275655 - e-mail: dipstoge@unica.it

Impaginazione e stampa

Grafica del Parteolla
Via Pasteur, 36 – Z.I. Bardella – 09041 Dolianova (CA)
Tel. 070.741234 – Fax 070.75387 – E-mail: grafpart@tiscali.it – www.graficadelparteolla.com

Fonti archivistiche per lo studio del *Patto aziendale* nella miniera di Montevecchio (1949-1961)¹

ELEONORA TODDE

Premessa

Al principio degli anni Cinquanta del Novecento, il quadro politico italiano, caratterizzato da governi democristiani, fu decisivo ai fini della divisione e dell'indebolimento del sindacato: nel 1948 nasceva, per scissione delle ACLI, la LCGIL, con un'impronta iniziale prevalentemente cattolica confessionale; nel 1949 si aveva una scissione di sindacalisti socialdemocratici e repubblicani dalla CGIL con la nascita della FIL; due anni dopo LCGIL e Fil si fondevano nella CISL, che abbandonava l'ideologia confessionale e assumeva il modello della sociologia americana; parte dei socialdemocratici e dei repubblicani davano infine vita alla UIL. Così, all'inizio del decennio, il sindacalismo italiano era già diviso fra CGIL, CISL e UIL, in una situazione di duro antagonismo reciproco. Si registrava una considerevole diminuzione delle adesioni al sindacalismo confederale, in parte a causa dell'atteggiamento repressivo maturato all'interno delle aziende nei confronti delle organizzazioni sindacali, in parte per l'affievolirsi dell'entusiasmo e del dinamismo caratterizzanti il clima dell'immediato dopoguerra².

Ogni anno, in occasione delle elezioni delle Commissioni Interne nelle fabbriche, i tre sindacati si fronteggiavano dividendo la massa lavoratrice. La dirigenza aziendale utilizzava questa divisione dando vita a un duro ostracismo contro la CGIL, tentando a più riprese di introdurre una legislazione restrittiva dell'attività sindacale³.

In Sardegna, alla fine degli anni Quaranta, il malessere delle zone minerarie, in particolare del settore carbonifero nel Sulcis-Iglesiente e del settore metallifero nel Guspinese⁴, portava alla rinascita delle organizzazioni sindacali⁵ e trovava risonanza

¹ Il presente saggio prende spunto dalle ricerche sviluppate nella tesi di laurea, E. Todde, *L'archivio della miniera di Montevecchio e gli scioperi degli anni 1949-1979*, Corso di Laurea in Storia e Informazione, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2007-2008, relatore prof.ssa Cecilia Tasca.

² Cfr., per un approfondimento, R. Callia, *L'attività e le strategie del movimento sindacale nel guspinese dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Settanta*, in R. Callia et al. (a cura di), *Storia del movimento sindacale nella Sardegna meridionale*, AMeD Edizioni, Cagliari 2002, p. 345.

³ V. Foa, *Sindacati e lotte operaie 1943-1973*, Loescher Editore, Torino 1975, pp. 76-77.

⁴ Sull'argomento si veda il saggio di S. Rujū, *Società, economia, politica dal secondo dopoguerra a oggi*, in L. Berlinguer, A. Mattone (a cura di), *Storia d'Italia: le Regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Einaudi, Torino 1998, pp. 804-813 e G. Carta, *Dalla crisi del secondo dopoguerra ai processi socio-economici dei primi anni Settanta*, in R. Callia et al. (a cura di), *Storia del movimento sindacale cit.*, pp. 263-278.

⁵ Cfr. R. Callia, *L'attività e le strategie cit.*, pp. 323-392, G. Mele, *La rinascita del movimento sindacale e le lotte sociali a Cagliari negli anni della ricostruzione (1944-50)*, in G. Mele, C. Natoli (a cura di), *Storia della Camera del lavoro di Cagliari nel Novecento*, Carocci, Roma 2007, pp. 287-348, e il recente contributo, limitato alla situazione del Sulcis-Iglesiente, di S. Cara, *Problematiche minerarie e rivendicazioni sindacali nel Sulcis-Iglesiente dagli anni Quaranta alla crisi degli anni Settanta*, «Ammentu», n. 3, gennaio-dicembre 2013, pp. 313-330.

nella prima legislatura regionale ad opera, soprattutto, dei gruppi PCI e PSI, estremamente attenti a denunciare, sin dal luglio 1949, le conseguenze negative della politica mineraria del Governo e la politica di alti profitti delle società, nonché l'*escalation* dei licenziamenti, molti dei quali per rappresaglia alla partecipazione agli scioperi del febbraio-marzo, la ripetuta violazione dell'accordo del 17 febbraio 1948 e il mancato riconoscimento delle Commissioni Interne.

Di fronte alla crisi del bacino minerario, la Regione e gli Enti locali si mobilitavano al fianco dei lavoratori e dei sindacati. L'azione regionale si muoveva su due piani: da un lato si interveniva attraverso anticipazioni sulle somme di competenza statale e la creazione di posti di lavoro alternativi; dall'altro si cercava di impostare su basi non effimere una politica industriale regionale, con provvedimenti quali la L. R. 6/04/1954, n. 6, concernente «Provvidenze dirette a promuovere e favorire gli studi, le ricerche e le pubblicazioni nel settore dell'attività mineraria e della valorizzazione dei prodotti minerari»; la L. R. 7/05/1957, n. 15, relativa a «Norme integrative al R.D. 29/07/1927, n. 1443, sulla disciplina dell'attività mineraria», e la P.L.N. n. 3, approvata l'8/04/1954 per le «Esenzioni fiscali sui carburanti e lubrificanti impiegati in Sardegna per ricerche minerarie e trasporto di minerali».

Nonostante la mobilitazione operaia contro l'annunciato licenziamento di 2.700 lavoratori entro il 1956 e l'impegno delle istituzioni sarde (nel mese di marzo si recava a Roma anche una delegazione del Consiglio regionale), l'accordo stipulato nell'aprile del 1955 dalle organizzazioni sindacali finiva per sancire l'esodo volontario dalle miniere, tra la minaccia dei licenziamenti e la prospettiva delle superliquidazioni. Di fronte a una situazione sempre più preoccupante e drammatica, il Consiglio regionale elaborava una posizione unitaria, approvando l'ordine del giorno n. 4, del 10/10/1957, che impegnava la Giunta a intervenire presso le società minerarie del settore metallifero per bloccare i licenziamenti in massa, anche attraverso riduzioni dell'orario di lavoro e l'istituzione di corsi di qualificazione e scuole organiche permanenti⁶.

In questo quadro si muoveva la Montevecchio Società Italiana del Piombo e dello Zinco (SIPZ) la quale, dovendo fronteggiare uno sciopero generale, nel gennaio 1949 proponeva un accordo con le sue maestranze, che prevedeva degli aumenti salariali a fronte della rinuncia dei diritti sindacali, conosciuto come *Patto Aziendale*.

1. Fonti archivistiche per lo studio degli scioperi e dei rapporti con il sindacato a Montevecchio

La documentazione prodotta dalla Montevecchio SIPZ⁷, società esercente al momento della sottoscrizione del *Patto Aziendale*, è attualmente suddivisa in tre istituti

⁶ M. R. Cardia, *Dal piano Levi al piano minerario regionale (1949-1984). Trentacinque anni di dibattito al Consiglio regionale*, in F. Manconi (a cura di), *Le miniere e i minatori della Sardegna*, Silvana Editoriale, Milano 1986, pp. 207-214.

⁷ Per la ricostruzione dell'attività di questa società si veda G. Marzocchi, *Cronistoria della miniera di Montevecchio*, Industria grafica Failli Fausto, Roma 1995, pp. 83-113.

di conservazione: l'Archivio Documentale della Miniera di Montevecchio (ADMM)⁸, l'Archivio Storico Minerario dell'Igea SpA (ASMI)⁹ e l'Archivio Storico del Comune di Iglesias (ASCI). Quest'ultimo, in particolare, conserva la documentazione più interessante ai fini dello studio degli scioperi e dei rapporti tra la dirigenza e il sindacato nel periodo 1949-1961. L'ASCI custodisce, infatti, il Fondo Monteponi e Montevecchio S.p.A. costituito dagli archivi della Società di Monteponi (1850-1961) e della Montevecchio Società Italiana del Piombo e dello Zinco (1940-1961) che, fondendosi nel 1961, avevano dato origine alla Società Monteponi e Montevecchio S.p.A. (1961-1993)¹⁰. Conserva, inoltre, gli archivi delle società che precedettero la Montevecchio e che in essa confluirono tramite fusione, ossia la Società Italiana del Piombo (1930-1936), la Società Italiana dello Zinco (1935-1937), la Società Italiana del Piombo e dello Zinco (1936-1939) e la Montevecchio Società Anonima Mineraria (1933-1940)¹¹.

Nel 1972, quando ancora la documentazione prodotta nell'alternarsi dei passaggi societari era conservata a Milano, la Soprintendenza Archivistica della Lombardia rilasciava la dichiarazione di 'notevole interesse storico'¹² per l'intero fondo che, due anni dopo, veniva depositato presso il competente Archivio di Stato¹³. Grazie all'interessamento dell'allora Soprintendente sardo, dott. Giovanni Todde, e dell'amministrazione comunale di Iglesias, veniva infine trasferito presso l'archivio comunale del centro minerario, con atto di donazione datato 12 novembre 1993¹⁴.

Il fondo è costituito dalla documentazione sociale, amministrativa, contabile e tecnica prodotta dalle società e dalle direzioni delle singole miniere, cui si aggiungono i disegni relativi agli impianti e alle infrastrutture e una notevole quantità di materiale fotografico. La documentazione è suddivisa in sette serie:

⁸ Il fondo raccoglie i documenti prodotti dall'Ufficio geologico e dall'Ufficio tecnico della miniera relativo agli aspetti tecnici dell'attività estrattiva. Si veda F. Concas, C. Ortu, *L'archivio minerario di concentrazione della Sardegna*, «Archivi», a. V, n. 2, luglio-dicembre 2010, pp. 22-24; http://comune.guspini.vs.it/www/SezioniPrincipali/CittaTerritorio/LuoghiCultura/archivio_storico_montevecchio.html (consultato il 18/09/2014), <http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=280337&ApriNodo=1&TipoPag=comparc&Chiave=281231&ChiaveRadice=352571&RicSez=fondi&RicVM=indice&RicTipoScheda=ca> (consultato il 18/09/2014) e <http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=280337&ApriNodo=1&TipoPag=comparc&Chiave=281232&ChiaveRadice=352571&RicSez=fondi&RicVM=indice&RicTipoScheda=ca> (consultato il 18/09/2014).

⁹ Per i materiali custoditi presso questo istituto si veda F. Concas, C. Ortu, *L'archivio minerario* cit., pp. 17-19; http://www.igeaspa.it/it/i_fondi_minerari.wp (consultato il 15/09/2014) e <http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=352571> (consultato il 15/09/2014).

¹⁰ <http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=280414> (consultato il 14/09/2014).

¹¹ F. Concas, C. Ortu, *L'archivio minerario* cit., pp. 14-15.

¹² In applicazione dell'art. 36 del D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409.

¹³ Per la situazione del fondo quando era custodito presso l'Archivio di Stato di Milano si rimanda a C. Sanna, *L'archivio del lavoro minerario di Iglesias (Cagliari)* in S. Lolletti, M. Tozzi Fontana (a cura di), *La miniera: tra documento storia e racconto, rappresentazione e conservazione*, Analisi, Bologna, 1991, pp. 60-61.

¹⁴ ASCI, *Inventario del Fondo della Società Monteponi e Montevecchio S.p.A.*, p. III.

1. *Serie Amministrazione Generale*: composta dalle carte prodotte per la conduzione della Società, è suddivisa per soggetti produttori, ossia per società che hanno gestito le miniere di Monteponi e di Montevecchio. Per ciascuna società è stato seguito lo schema di inventario derivato dalla struttura del titolare. È costituita dalle buste dalla n. 1 alla n. 5.370.
2. *Serie del Personale*: composta dai fascicoli personali, dai rapporti con gli Enti Assistenziali e dalla documentazione sulla sicurezza. Il riordino ha individuato e poi suddiviso la documentazione secondo tre principali provenienze: Monteponi, Montevecchio e San Gavino. È costituita dalle buste dalla n. 1 alla n. 1.463.
3. *Serie Fotografica, Tecnica e Cartografica*: che comprende i progetti e i disegni rinvenuti nel fondo e all'interno dei pacchi di versamento, allegata ai fascicoli o alle pratiche. È costituita da 872 disegni, 40 carte e 58 buste di fotografie.
4. *Serie Attività Sociali*: che riguarda l'attività per la salvaguardia e la tutela della salute del lavoratore. È costituita dalle buste dalla n. 1 alla n. 112.
5. *Serie Concessioni e Permessi Minerari*: composta dalle richieste di coltivazione del sottosuolo e dai passaggi tra le Società di permessi e concessioni. È costituita dalle buste dalla n. 1 alla n. 197.
6. *Serie Imprese Agricole Sarde (IAS)*: che riguarda una Società costituita nel 1949 in sostituzione della Società Agricola del Sitzzerri, che contribuiva agli sgravi fiscali della Società Montevecchio. È costituita dalle buste dalla n. 1 alla n. 22.
7. *Serie Bibliografica*: che comprende libri, riviste tecniche, pubblicazioni varie, per il cui riordino è stato utilizzato il programma di catalogazione informatizzata So.Se.Bi¹⁵.

Consistenza documentaria del Fondo Mp/Mv dell'ASCI

SERIE	CONSISTENZA
Amministrazione Generale	bb. 5.370
Personale	bb. 1.463
Personale non ordinato	bb. 44
Fotografica, Tecnica e Cartografica	872 disegni 40 carte bb. 58 di fotografie
Attività Sociali	bb. 112
Concessioni e Permessi Minerari	bb. 197
Imprese Agricole Sarde	bb. 22
Bibliografica	208 pubblicazioni (in molteplici copie) 24,5 metri lineari di riviste

¹⁵ Ivi, pp. IX-XII.

Completano la *Serie del Personale* 44 buste, numerate dall'1 al 42¹⁶, che contengono la documentazione rinvenuta successivamente al lavoro di riordinamento e, per questo motivo, aggiunta alla fine della serie e denominata *Personale aggiunto non ordinato* (PNO)¹⁷.

La serie PNO è in gran parte attinente alla miniera di Montevecchio e alla fonderia di San Gavino; un'unica busta è invece riferita all'unità di Lula¹⁸ e alla miniera di Monteponi¹⁹. Si tratta soprattutto di atti contabili, stipendi degli operai, degli intermedi e degli impiegati, materiale assicurativo, cartellini di lavoro, giornalieri, cottimi e ore di straordinario, onoreficenze al merito del lavoro, infortuni, ordini di servizio e comunicazioni interne, verbali della Commissione Interna.

È di particolare interesse, per l'oggetto del presente lavoro, la documentazione delle seguenti unità di conservazione:

- b. 26 *Sindacato- scioperi – Consiglio di Fabbrica - Montevecchio* (1946-1979);
- b. 27/1 *Scioperi e rapporti con il sindacato - Montevecchio* (1947-1971);
- b. 27/2 *Contratto Patto Aziendale, Statuto lavoratori* (1960-1968);
- b. 27/3 *Scioperi, agitazioni sindacali, elezioni C.I.F.* (1949-1971);
- b. 32 *C.I.F. Verbali Commissione Interna Montevecchio* (1946-1964).

Si tratta di varie tipologie documentarie accomunate dalla stessa 'materia', ovvero le agitazioni sindacali all'interno della miniera di Montevecchio che portarono alla firma del *Patto Aziendale* e la definizione dei rapporti della Società con il sindacato e la Commissione Interna di Fabbrica dalla fine degli anni Quaranta agli anni Settanta.

Il materiale, che comprende i verbali e il carteggio della Commissione Interna di Fabbrica, e gli ordini di servizio della Direzione, permette la ricostruzione dettagliata dello svolgimento delle elezioni dei rappresentanti dei lavoratori e le decisioni prese dalla Dirigenza di concerto con una Commissione Interna favorevole alla Società in merito ai contratti di lavoro, alle paghe e ai premi salariali. Sono inoltre presenti una rassegna stampa dei periodici 'contro la dirigenza' durante gli scioperi del personale e un insieme di vignette satiriche che raffigurano gli operai imprigionati dall'accordo aziendale in una posizione di netto svantaggio: la Società era rappresentata come una zecca che succhiava il sangue dei propri lavoratori, un enorme cane rabbioso disegnato con la faccia dell'ing. Minghetti mentre l'operaio portava sempre una catena al piede, identificava il *Patto Aziendale*.

Questa documentazione, approfonditamente descritta nella scheda archivistica a corredo del presente contributo, inserita in un più ampio contesto storico ben riflette la condizione del comparto estrattivo sardo in un periodo di grande fermento sindacale.

¹⁶ Il faldone n. 27 è suddiviso in 27/1, 27/2 e 27/3.

¹⁷ È auspicabile che, in fase di revisione dell'inventario e di una nuova numerazione dei faldoni, questa documentazione venga inserita nella giusta collocazione, entrando a far parte a tutti gli effetti della *Serie del Personale*.

¹⁸ ASCI, *Fondo della Società Monteponi e Montevecchio S.p.A.* (di seguito *Fondo Mp/Mv*), *serie del Personale*, PNO, b. 9: Unità di Lula (1965).

¹⁹ Ivi, b. 16: *Varie salari* (1965-1970).

2. Lo sciopero del 1949 e la firma del *Patto Aziendale*

Il periodo successivo al secondo conflitto mondiale rappresenta un momento di svolta sul piano sindacale sardo: si apriva, infatti, la vertenza del bacino carbonifero e metallifero, in particolare all'interno della miniera di Montevecchio.

Il 15 novembre 1948 la Federazione Italiana Lavoratori Industrie Estrattive (FILIE) inviava una lettera all'Associazione degli Industriali di Cagliari con cui chiedeva un aumento del 75% della paga base, la rivalutazione salariale delle categorie, la conferma del contratto interconfederale firmato il 27 agosto del 1946 sulle Commissioni Interne di Fabbrica e l'assegnazione e la distribuzione di indumenti agli operai della Montevecchio. L'Associazione degli Industriali riscontrava la situazione ma rimetteva ogni discussione, per competenza, alle organizzazioni sindacali superiori.

Il 7 dicembre dello stesso anno la Commissione Interna di Montevecchio avanzava istanze analoghe a quelle proposte dalla FILIE. La Società ricordava che tali richieste erano state precedentemente presentate in sede sindacale superiore, come auspicato dall'Associazione degli Industriali, e che, pertanto, non potevano essere discusse in sede aziendale, a meno che le maestranze non volessero definire i loro rapporti con la Società attraverso un accordo diretto²⁰.

Per la società,

la procedura offerta non aveva in realtà nulla di nuovo per Montevecchio, perché era sempre stato con accordi o patti aziendali che a Montevecchio avevano armonizzato le reciproche necessità e desideri consolidando sempre più l'affiatamento sul lavoro²¹.

Il 4 gennaio 1949 veniva firmato un accordo aziendale per gli impiegati e tre giorni dopo la Commissione Interna presentava un ordine del giorno, firmato dai rappresentanti della CGIL, delle Commissioni Interne di Montevecchio e S. Gavino e delle Leghe dei Minatori di Montevecchio, Guspini e Arbus, che respingeva la regolazione diretta dei rapporti di lavoro tra la Società e le maestranze. Ma poco dopo la Commissione Interna ritornava sulle sue decisioni e con 9 voti favorevoli su 12 chiedeva alla Società di conoscere le condizioni di un ipotetico *Patto Aziendale*²². La bozza di accordo presentata dalla Società contemplava aumenti immediati di 153 lire al giorno per i manovali e di 245 lire per i perforatori, con la conseguente rinuncia al Contratto Nazionale di Lavoro. Di contro, agli aumenti salariali, la Direzione presentava un unico compromesso: niente più perturbamenti al normale andamento del lavoro e niente più sindacato. Per conoscere la volontà degli operai sull'argomento la Società voleva indire un referendum segreto²³.

L'11 gennaio gli operai della Montevecchio si riunivano in assemblea per deliberare su un eventuale voto di sfiducia ai membri della Commissione Interna, che

²⁰ Ivi, b. 27/2, fasc. 4: Relazione sugli anni del Patto Aziendale nelle miniere di Montevecchio, s.d.

²¹ *Ibidem*.

²² Ivi, b. 27/3, fasc. 6: Relazione sullo svolgimento dei fatti durante le agitazioni operaie del 1949, 23/03/1949.

²³ *Manovra della Montevecchio contro l'unità dei lavoratori*, «Unità della Sardegna», 7/01/1949.

avevano accettato, illegittimamente e senza rispettare il loro mandato, la discussione sul *Patto Aziendale*. Inoltre, chiedevano al Sindacato Minatori FILIE di provvedere all'elezione di una nuova Commissione che rispondesse alla fiducia dei lavoratori²⁴. Il giorno seguente, a seguito dell'ordine del giorno votato dalle maestranze di Montevecchio, la Camera Confederale del Lavoro di Cagliari rendeva nota all'Associazione degli Industriali la volontà di nominare una nuova Commissione Interna a Montevecchio, non approvando il fatto che quella in carica fosse in trattativa per la definizione dell'accordo con la Società²⁵.

L'allora Direttore della Montevecchio, ing. Minghetti, comunicava all'Amministratore Delegato, ing. Rolandi, l'atmosfera tesa che si respirava in quei giorni nella miniera: riferiva delle decisioni prese dagli operai riguardo la Commissione Interna e confermava la posizione della Direzione di non considerare decaduta la precedente visto che i componenti non avevano rassegnato le dimissioni e per una mozione di decadenza era necessario il voto della maggioranza degli operai²⁶.

Il 17 gennaio l'Associazione degli Industriali rispondeva alla lettera della Camera Confederale del Lavoro facendo presente l'illegalità della richiesta, dato che la Commissione Interna non aveva rassegnato le dimissioni e perciò non era possibile una nuova elezione²⁷.

Il 20 gennaio, senza alcun preavviso, le maestranze entravano in una condizione di 'non collaborazione': solamente nel primo turno si aveva un'estrazione inferiore del 60% rispetto al normale²⁸. La Direzione era convinta che si trattasse di una forma di solidarietà verso gli operai della Società Pertusola che, presso la miniera di Ingurtosu, scioperavano da 10 giorni per dei miglioramenti al proprio contratto di lavoro²⁹. Il giorno seguente la 'non collaborazione' veniva intensificata: i lavoratori erano in agitazione³⁰, denunciavano l'attuale sistema di cottimo Bedaux³¹ e lottavano per ottenere la revisione dei salari³².

²⁴ ASCI, *Fondo Mp/Mv, serie del Personale, PNO*, b. 27/1, fasc. 4: Ordine del giorno dell'11/01/1949.

²⁵ Ivi, b. 27/1, fasc. 4: Lettera della Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Cagliari all'Associazione degli Industriali del 12/01/1949.

²⁶ Ivi, b. 27/1, fasc. 4: Lettera dell'ing. Minghetti all'ing. Sartori del 15/01/1949.

²⁷ Ivi, b. 27/1, fasc. 4: Lettera dell'Associazione degli Industriali alla Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Cagliari del 17/01/1949.

²⁸ Ivi, b. 27/1, fasc. 4: Lettera dell'ing. Minghetti al Corpo delle Miniere Distretto di Iglesias del 25/01/1949.

²⁹ Ivi, b. 27/1, fasc. 4: Lettera dell'ing. Minghetti all'ing. Sartori del 20/01/1949.

³⁰ *In tutta l'isola si sviluppa la lotta contro l'intransigenza padronale e la disoccupazione*, «Unità della Sardegna», 21/01/1949.

³¹ Il sistema di cottimo Bedaux consentiva un controllo vessatorio alle direzioni aziendali ed era sottoposto frequentemente a ritocchi che penalizzavano l'operaio con accelerazioni dei ritmi di produzione e tagli di guadagni. Era un sistema scientifico: ogni operazione dell'operaio veniva calcolata, misurata dai cronometristi e valutata successivamente in lire dall'ufficio cottimi. Queste operazioni di misurazione dei tempi venivano effettuate per ciascuna mansione, ma i più assoggettati erano i perforatori, gli armatori, i tubisti e gli operai addetti alla messa in opera dei binari sui quali viaggiano i vagoncini per la gabbia di estrazione. Sull'applicazione del Bedaux nelle miniere sarde si veda D. Giovannetti, *Anni di miniere e di lotte*, Ediesse, Roma 1986, p. 9, Id., *E le sirene smisero di suonare...*, Aipsa Edizioni, Cagliari 1999, p. 81 e il volume di R. Zanda, *Mutamenti dei sistemi retributivi nelle miniere sarde: da Taylor a Bedaux*, Giuffrè, Milano 2003.

³² *Tutto il bacino metallifero si batte per la revisione dei salari e dei sistemi di cottimo*, «Unità della Sardegna», 22/01/1949.

Il 23 gennaio la situazione si aggravava ulteriormente e gli operai avevano un rendimento quasi nullo. La Società si rivolgeva alle forze armate per provvedere alla tutela dell'integrità degli impianti e delle miniere³³. Arrivavano le forze dell'ordine e gli automezzi adibiti al trasporto degli operai venivano ritirati dalla circolazione³⁴.

Il 28 gennaio, per alleviare i disagi dei lavoratori che intendevano riprendere il lavoro, la Direzione decideva di riammettere in servizio tutti coloro che rinunciavano alla 'non collaborazione'. Ai lavoratori era richiesta la firma della seguente dichiarazione

Il sottoscritto ... matricola ... cantiere ... chiede di rientrare al lavoro e dichiara di rinunciare alla non collaborazione e di essere consapevole che la adozione di tale mezzo illecito di lotta comporta il licenziamento immediato³⁵.

Dal 1° febbraio l'affluenza degli operai al lavoro iniziava lentamente ad aumentare, così come il numero delle dichiarazioni firmate. La Direzione faceva sapere che, il 4 febbraio, il referendum per l'applicazione del *Patto Aziendale* presso la Fonderia di San Gavino aveva dato esito negativo; ma in un secondo momento erano pervenute le richieste scritte personali di adesione, raggiungendo il numero di 332 consensi su 500 operai. Pertanto, il trattamento economico del *Patto* era applicato con decorrenza dal 1° gennaio³⁶.

Il 24 febbraio, poiché il numero degli operai presenti al lavoro aveva superato la maggioranza, venivano indette le elezioni per la nomina della nuova Commissione Interna di Fabbrica nei singoli cantieri che, per la Società, si svolgevano *con regolarità e in tutta calma*³⁷.

Lo sciopero si concludeva e l'attività mineraria riprendeva regolarmente il 1° marzo. Pochi giorni dopo si riuniva la nuova Commissione Interna con la quale la Direzione e l'ing. Rolandi discutevano il *Patto Aziendale*, che veniva esteso a tutti i lavoratori. Non trascorrevano, però, molto tempo prima che si venisse a sapere del licenziamento di 48 operai³⁸: non si trattava di licenziamenti massicci ma mirati, a conferma che la Società aveva informatori all'interno delle sedi sindacali. Alcuni fra gli operai licenziati risiedevano nel villaggio minerario e il 18 marzo avevano ricevuto la notifica di sfratto dall'Ufficiale Giudiziario.

Sul piano sindacale la risposta della Direzione era secca e precisa: niente più rappresentanze né trattenute sindacali sulle buste paga. Le Commissioni Interne venivano licenziate o messe in condizione di non operare più, tanto che non venivano nemmeno tentati i rinnovi alle scadenze del mandato³⁹.

³³ ASCI, *Fondo Mp/Mv, serie del Personale, PNO*, b. 27/1, fasc. 4: Telegramma dell'ing. Minghetti all'ing. Sartori del 24/01/1949.

³⁴ Ivi, b. 27/3, fasc. 6: Relazione sullo svolgimento dei fatti durante le agitazioni operaie del 1949 del 23/03/1949.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Ivi, b. 27/1, fasc. 4: Avviso dell'ing. Minghetti sull'applicazione dell'accordo aziendale nella fonderia di S. Gavino del 4/02/1949.

³⁷ Ivi, b. 27/3, fasc. 6: Relazione sullo svolgimento dei fatti durante le agitazioni operaie del 1949 del 23/03/1949.

³⁸ *Fermento a Guspini per l'ondata di licenziamenti*, «Unità della Sardegna», 18/04/1950.

³⁹ D. Giovannetti, *E le sirene cit.*, p. 87.

3. Gli anni del Patto Aziendale (1950-1961)

Dalla firma del *Patto Aziendale* trascorrevano un anno prima che a Montevecchio si sentisse nuovamente parlare di sciopero e di Commissione Interna. Prima del 9 febbraio 1950 nessun operaio poteva scioperare: le proteste venivano soffocate duramente e in gioco c'era sempre il licenziamento. In quella data gli operai della Montevecchio decidevano di commemorare i caduti di Modena con uno sciopero⁴⁰. Si ricominciava a parlare di Commissione Interna, ci si riuniva e l'ing. Minghetti, per soffocare sul nascere ogni forma di ribellione, chiamava tempestivamente le forze dell'ordine⁴¹.

Le elezioni per la nuova Commissione Interna venivano fissate per il 3 marzo: in ogni scheda figurava il nome del membro della Commissione uscente, si poteva confermare il nome o proporre un altro operaio indicando cognome, nome e matricola. Se il nome del candidato uscente non veniva cancellato o si registrava qualche errore nella procedura indicata il voto veniva considerato nullo⁴². Inoltre, le elezioni erano state indette, senza dare preavviso alle organizzazioni sindacali, solo 24 ore prima, fatto che, in aggiunta al metodo di elezione, permetteva alla Società di avere una Commissione Interna che rispondesse alle sue esigenze⁴³. Gli operai protestavano formalmente e richiedevano l'annullamento delle elezioni ma l'Associazione Mineraria Italiana spegneva ogni clamore affermando che le elezioni si erano svolte nel pieno rispetto delle garanzie fondamentali in tema di esercizio di voto e non era attuabile un intervento delle organizzazioni sindacali locali per una nuova elezione⁴⁴.

La Società era riuscita nel suo intento: le organizzazioni sindacali non avevano più alcun potere all'interno della miniera, gli operai erano in balia delle scelte dirigenziali e non avevano alcun mezzo per potersi opporre a quelle decisioni. Si era instaurato un clima dittatoriale, parzialmente coperto dagli aumenti salariali che agevolavano la vita ai malcapitati minatori.

La Direzione, intanto, operava qualche licenziamento celandosi dietro la crisi del mercato e sosteneva che

per quanto si cerchi di contenere i licenziamenti nella misura più ristretta, tutti coloro che si sono dimostrati o si dimostreranno non coscienti della necessità di dare la propria seria fattiva collaborazione per il conseguimento del migliore risultato saranno allontanati⁴⁵.

Trascorrevano un altro anno: era il 24 febbraio 1951 quando la Direzione invitava gli operai alla nuova elezione della Commissione Interna. Il metodo era sempre lo

⁴⁰ *Lo sciopero dei minatori di Montevecchio ha rotto un silenzio che durava da un anno*, «Unità della Sardegna», 14/02/1950.

⁴¹ *I baroni delle metallifere temono la lotta dei lavoratori. Basta un'assemblea di minatori perché Minghetti raduni la celere*, «Unità della Sardegna», 22/02/1950.

⁴² ASCI, Fondo Mp/Mv, serie del Personale, PNO, b. 27/1: avviso n. 33 dell'1/03/1950.

⁴³ *La lista dei candidati presentata dalla Montevecchio*, «Unità della Sardegna», 4/03/1950.

⁴⁴ ASCI, Fondo Mp/Mv, serie del Personale, PNO, b. 27/1, fasc. 3: lettera dell'Associazione Mineraria Italiana alla FILIE del 7/04/1950.

⁴⁵ Ivi, b. 32, fasc. 8: Verbale della riunione della Commissione Interna del 4/05/1950.

stesso: venivano considerate nulle le schede che contenevano un secondo nominativo senza che fosse stato cancellato quello proposto, quelle che portavano altre indicazioni oltre al cognome, nome e numero di matricola del prescelto e quelle sostitutive delle originali distribuite dalla commissione degli scrutatori⁴⁶.

Il 26 febbraio il senatore Velio Spano, Segretario regionale del Partito Comunista, e il consigliere regionale Giuseppe Borghero, Segretario della Federazione Provinciale dei minatori, partecipavano all'assemblea sindacale che si svolgeva a Guspini per esaminare la situazione determinatasi nella miniera di Montevecchio⁴⁷.

Velio Spano affermava che non si poteva attuare la rinascita della Sardegna senza l'utilizzo razionale delle miniere. Per arrivare a questo risultato bisognava porre fine alla *dittatura dei baroni della miniera*⁴⁸: occorreva conquistare le Commissioni Interne e costringere la Società a rompere il Patto Aziendale. Ricordava inoltre:

Noi abbiamo vissuto insieme le lotte sindacali sostenute nel 1949 contro i baroni delle Miniere sarde e perciò oggi qualcuno di voi può chiaramente definire la falsa teoria dei padroni buoni e cattivi: ebbene, e parlo di coloro che fanno i cani da guardia agli operai, non ci sono padroni buoni e cattivi. A casa loro sono solo padroni - non un padre Rolandi egli è un capitalista e lo è per tutti, e può prendervi a calci quando vuole, come sono sicuro gli prenderà. Noi già allora vi mettemmo in guardia e vi indirizzammo alla lotta, vi avvisammo della tirannide che significava il Patto Aziendale - e alla bisogna legge il 1° articolo del Patto Aziendale. A questo punto vi ha condotto o vuole condurvi il buon padre Rolandi o il buon padre Minghetti⁴⁹.

Per Borghero l'obiettivo primario da raggiungere era il recupero della Commissione Interna, unico strumento di lotta capace di spezzare lo sfruttamento padronale nei confronti degli operai⁵⁰.

A Montevecchio, mi diceva un operaio, vi è una situazione di tortura. È veramente il sistema adottato dai dirigenti padronali basato sulla vigilanza dell'operaio sull'operaio, di provocazione e di paura è riuscita a imporre un senso di terrore e fare nascondere i propri sentimenti conducendo così vita clandestina nei confronti dei propri sindacati. [...] La Società Montevecchio, con la corruzione e l'inganno è riuscita a strappare agli operai il solo strumento di difesa ch'essi avevano: la Commissione Interna e creare una asservita ai suoi propri interessi padronali e maggior scapito per gli operai doppiamente asserviti⁵¹.

L'Associazione degli Industriali di Cagliari, dopo i reclami della Camera del Lavoro sul sistema corruttivo con cui si tenevano le elezioni, dichiarava che la Montevecchio si considerava non vincolata agli obblighi derivati dall'accordo interconfederale e che le elezioni erano svolte nei modi che la Società riteneva più opportuni, senza cioè nessun accordo con le organizzazioni sindacali. Il 1° marzo si tenevano le elezioni secondo le modalità stabilite in precedenza; ma la stampa si divideva in due

⁴⁶ Ivi, b. 27/1, fasc. 3: avviso n. 39 del 24/02/1951.

⁴⁷ Velio Spano e Borghero parlano oggi a Guspini, «Unità della Sardegna», 18/04/1950.

⁴⁸ ASCI, Fondo Mp/Mv, serie del Personale, PNO, b. 27/1, fasc. 1: Trascrizione del discorso di Velio Spano del 26/02/1951.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ Ivi, b. 27/1, fasc. 1: Trascrizione del discorso di Giuseppe Borghero del 26/02/1951.

correnti: secondo *L'Unità della Sardegna* le elezioni avvenivano in presenza di pattuglie armate di carabinieri e con intimidazioni da parte della Direzione⁵², per *Il quotidiano sardo* gli operai erano andati a votare democraticamente e liberamente⁵³. Uno dei rappresentanti degli operai denunciava brogli elettorali e chiedeva formalmente alla Dirigenza di procedere alla rielezione della Commissione Interna: ma la richiesta non veniva accolta⁵⁴. Non ci è dato di sapere con certezza quale fosse la verità; sta di fatto che veniva riconfermata quasi interamente la precedente Commissione, eletta all'alba del *Patto Aziendale*.

L'8 maggio 1953 doveva rappresentare la svolta decisiva: veniva firmato il nuovo Accordo interconfederale per la costituzione e i compiti delle Commissioni Interne⁵⁵. Era loro compito intervenire presso la Direzione per l'esatta applicazione dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali, della legislazione sociale, delle norme di igiene e di sicurezza del lavoro; tentare la risoluzione delle controversie collettive e individuali di lavoro; esaminare con la Direzione gli schemi di regolamenti interni, le ferie, i nuovi sistemi di retribuzione e l'orario di lavoro; formulare proposte per il migliore andamento dei servizi aziendali. Alle Commissioni veniva inoltre riconosciuto il diritto di discutere con la Direzione aziendale la misurazione dei tempi e la determinazione delle tariffe di cottimo⁵⁶. Una rivendicazione molto importante era stata fissata nell'art. 14: il licenziamento di un membro della Commissione Interna poteva essere dichiarato inoperante dal Collegio, nel caso in cui fosse accertato che il licenziamento dipendeva dall'esercizio degli specifici compiti spettanti alle Commissioni Interne.

Ma la Montevecchio non si riteneva legata a questi accordi, si celava dietro la firma del *Patto Aziendale* e manteneva i suoi metodi dispotici di elezione. Continuavano i licenziamenti e anche l'Amministrazione comunale di Guspini si preoccupava del disagio dei minatori e cercava un confronto con l'ing. Minghetti, ma questo rifiutava ogni incontro: nella delegazione era presente anche il sindaco comunista e non si poteva scendere a patti con il nemico⁵⁷.

Si susseguivano gli anni ma i problemi erano sempre gli stessi. Nel 1954 i salari furono ancora una volta al centro dell'attenzione: sul piano nazionale venivano riconosciuti degli aumenti, ma per la Società avrebbe significato una crescita esponenziale dei costi e un ostacolo al miglioramento dei rendimenti e alla produzione. Si arrivò, così, a riconoscere l'aumento riducendo di pari importo la paga base o il 'Premio Montevecchio'⁵⁸.

⁵² *Terrorismo e brogli elettorali nelle elezioni delle C.I. di Montevecchio*, «Unità della Sardegna», 4/03/1951.

⁵³ *Soddisfacente trattamento degli operai di Montevecchio*, «Il quotidiano sardo», 6/03/1951.

⁵⁴ ASCI, *Fondo Mp/Mv, serie del Personale*, PNO, b. 32, fasc. 8: verbale della riunione della Commissione Interna di Fabbrica del 5/03/1951.

⁵⁵ Ivi, b. 26.2: Accordo interconfederale per la costituzione e i compiti delle Commissioni Interne dell'8/05/1953.

⁵⁶ Ivi, b. 26.2: circolare n. 1030 dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Cagliari del 27/05/1953.

⁵⁷ Ivi, b. 27/3, fasc. 2: lettera del Dott. Dino Demontis all'ing. Minghetti del 24/11/1953.

⁵⁸ Ivi, b. 27/3, fasc. 2: lettera dell'ing. Minghetti all'ing. Sartori del 5/08/1954.

Nel 1955 si tagliava del 20% il ‘premio pasquale’⁵⁹: tutti i miglioramenti a suo tempo concessi con il *Patto Aziendale* stavano svanendo lentamente. Ma la Società cercava di mascherare queste decurtazioni e, con un avviso del 18 aprile, sponsorizzava il *Patto Aziendale* che forniva agli operai una retribuzione superiore dal 54 all’82% rispetto al Contratto Nazionale⁶⁰. Secondo il conglobamento, le aziende che avevano in atto salari più elevati conservavano il diritto di conteggiare, nel ricalcolo dei nuovi minimi conglobati, quanto era già stato anticipato. Quello che l’ing. Minghetti non rendeva noto era che gli aumenti raggiunti in campo nazionale, se superiori ai salari stabiliti dal *Patto Aziendale*, dovevano essere acquisiti anche dagli operai legati a tale accordo⁶¹. La richiesta avanzata dalla Commissione Interna per l’applicazione dell’aumento del 2,1% sulle paghe conglobate, così come convenuto in sede di Contratto Nazionale, portava la Dirigenza a ricordare che la Montevercchio aveva salari o stipendi notevolmente superiori ai minimi contrattuali ed estesi a tutti i propri dipendenti indistintamente e non era quindi chiamata a riconoscere la percentuale di aumento richiesta⁶². Alla fine dell’anno, dopo ripetute istanze da parte dei rappresentanti degli operai, veniva corrisposto un aumento del 10% sul ‘premio invernale’⁶³.

Nel 1956 la Società aumentava il premio pasquale per i lavoratori dell’interno da L. 90 a L. 115 per giornata di presenza nel corso del primo trimestre, e per i lavoratori dell’esterno da L. 60 a L. 75, mentre per gli equiparati l’aumento era fra L. 9.500 e L. 12.000⁶⁴ su base annuale; aumentava anche il ‘premio della Befana’ da L. 5.000 a L. 5.500 per ogni figlio o equiparato a carico⁶⁵.

Anche l’anno successivo si aveva un ulteriore ritocco del ‘premio pasquale’, che passava così a L. 120 per gli operai dell’interno e a L. 80 per gli operai dell’esterno per giorno di effettiva presenza al lavoro dal primo dell’anno al 31 marzo⁶⁶.

Con la caduta dei prezzi dei metalli, nel 1958 proseguiva ‘l’alleggerimento’ del personale, che si riduceva di circa 400 unità, scendendo a fine anno a una forza complessiva di 1.352 persone⁶⁷. La Commissione Interna chiedeva alla Società di accettare i miglioramenti salariali qualora accordati in sede nazionale a seguito dello sciopero indetto per il 22 febbraio da parte delle organizzazioni sindacali. Ma la Montevercchio non accettava la proposta *poiché non è sua competenza poter accogliere o meno una simile richiesta*⁶⁸.

⁵⁹ *Fermiamo la mano alla Montevercchio*, «Unità della Sardegna», 31/03/1955.

⁶⁰ ASCI, *Fondo Mp/Mv, serie del Personale*, PNO, b. 27/2, fasc. 4: volantino della Montevercchio SIPZ del 18/04/1955.

⁶¹ *La Montevercchio persiste nella sua truffa salariale*, «Unità della Sardegna», 23/06/1955.

⁶² ASCI, *Fondo Mp/Mv, serie del Personale*, PNO, b. 32, fasc. 8: verbale della riunione della Commissione Interna di Fabbrica del 6/05/1955.

⁶³ *Ibidem*, fasc. 8: verbale della riunione della Commissione Interna di Fabbrica del 5/12/1955.

⁶⁴ *Ibidem*, fasc. 7: verbale della riunione della Commissione Interna di Fabbrica del 5/03/1956.

⁶⁵ *Ibidem*, fasc. 6: verbale della riunione della Commissione Interna di Fabbrica del 5/12/1956.

⁶⁶ *Ibidem*, fasc. 7: verbale della riunione della Commissione Interna di Fabbrica del 6/04/1957.

⁶⁷ G. Marzocchi, *Cronistoria della miniera di Montevercchio*, Roma 1995, pp. 108-109.

⁶⁸ ASCI, *Fondo Mp/Mv, serie del Personale*, PNO, b. 32, fasc. 7: verbale della riunione della Commissione Interna del 21/02/1958.

Il 1959 si apriva con il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del settore minerario. Tutti i precedenti contratti venivano rinnovati dalle aziende minerarie, in perfetto accordo tra loro e senza alcuna trattativa con le organizzazioni sindacali, concedendo un 5,2% di aumento salariale. L'unico aumento riconosciuto a seguito di una trattativa sindacale era quello del conglobamento dell'indennità di contingenza nella paga-base. Il padronato minerario offriva l'aumento del 2,5% mentre il sindacato respingeva l'offerta, contrapponendo una piattaforma sindacale e chiedendo la mediazione del ministro del lavoro che convocava un incontro l'8 ottobre 1959. Lo sciopero veniva proclamato per i giorni 8-10 ottobre: migliaia di minatori, seguendo le indicazioni sindacali, si astenevano dal lavoro. Il contratto veniva chiuso il 27 novembre successivo con una novità assoluta, ossia la riduzione dell'orario di lavoro, senza variazioni superiori al 2,5% per la parte economica⁶⁹. Pesava l'assenza decennale del sindacato dal panorama sardo: una parte della classe operaia della Sardegna era privata del diritto di esprimere le proprie opinioni sui problemi dello sviluppo del settore e non poteva opporre resistenza alle decisioni aziendali⁷⁰.

Nella miniera del Guspinese si dibatteva ancora delle assenze del personale e del 'premio Montevocchio':

in considerazione del fatto che la percentuale degli assenti al lavoro continua a mantenersi elevata e che da indagini eseguite è risultato che molti dipendenti operai calcolano esattamente il numero delle giornate che possono rimanere assenti senza incorrere nella sanzione di perdere il premio Montevocchio, tenuto conto che questo stato di cose ostacola notevolmente la produzione e ne eleva i costi, a cominciare daò 1° Maggio 1959 questa Direzione ha disposto:

- 1) di elevare di una giornata (da 20 a 21) il minimo delle presenze mensili oggi richiesto per ottenere il massimo premio Montevocchio;
- 2) di elevare di due giornate (da 15 a 17) il minimo delle presenze mensili oggi richiesto per ottenere il minimo premio Montevocchio.

Questo provvedimento, che non riduce assolutamente i salari, mira solo ad una maggiore serietà di lavoro accompagnata da un maggior guadagno mensile per gli operai⁷¹.

L'anno successivo la Commissione Interna analizzava la differenza della paga aziendale da quella nazionale; si precisava che il trattamento aziendale era mediamente superiore del 70% a quello nazionale: infatti, a ogni 100 Lire percepite con il secondo corrispondevano, mediamente, 170 Lire percepite con il primo⁷².

L'inizio del 1961 era caratterizzato da un periodo di aspre lotte sindacali; nella miniera di Montevocchio si era svolto un referendum per il superamento del *Patto Aziendale* e per il ristabilimento dei diritti sindacali. La mattina del 17 marzo, dopo la regolare discesa del personale nei pozzi, le gabbie venivano bloccate: la miniera era occupata. Iniziava così la battaglia per i rinnovi contrattuali. La Società e i Sindacati

⁶⁹ S. Serra, *Miniere e minatori in Sardegna: un'antica civiltà del futuro*, in *Sardegna: Minatori e memorie*, Associazione A.M.I.M.E., p. 101.

⁷⁰ D. Giovannetti, *E le sirene cit.*, p. 109.

⁷¹ ASCI, *Fondo Mp/Mv, serie del Personale, PNO*, b. 32, fasc. 6: Verbale della riunione della Commissione Interna di Fabbrica del 14/04/1959.

⁷² *Ibidem*: Verbale della riunione della Commissione Interna di Fabbrica del 5/04/1960.

si impegnavano ad accettare l'arbitrato del Presidente della Regione Sardegna, il cui lodo veniva emesso nella tarda sera del 1° aprile, e il personale occupante usciva dalle gallerie la mattina successiva. Dopo 12 anni il *Patto Aziendale* si era concluso⁷³. Si parlava di un'occupazione inutile perché la Direzione aveva già manifestato la sua volontà di prendere atto dell'esito del referendum e di essere disponibile all'incontro delle parti⁷⁴. Alla fine dell'occupazione veniva rielelta la Commissione Interna e la CGIL conquistava oltre l'80% dei voti⁷⁵. Il 6 aprile, la Camera del Lavoro e la Federazione Provinciale Minatori firmavano un accordo: il 'premio Montevecchio' veniva articolato giornalmente e corrisposto per ogni giornata di presenza, il 'premio di collaborazione' veniva legato al rendimento e alle presenze effettive, il 'premio pasquale' era condizionato alle presenze effettuate nel trimestre e alle presenze annuali per il 'premio invernale'⁷⁶.

Alla fine dell'anno si compiva la fusione, per incorporazione, della Montevecchio nella Società Monteponi, in cui la Montecatini si rendeva garante della sottoscrizione dei capitali. Lasciava la direzione, dopo 26 anni, l'ing. Minghetti e al suo posto entrava l'ing. Aldo Sodi.

Eleonora Todde

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio

Università degli Studi di Cagliari

Via Is Mirrionis, 1 - 09123 Cagliari

E-mail: toddeeleonora@yahoo.it

SUMMARY

At the end of the fourth decade of the Twentieth Century, the Sardinian mining industry stood in an increasing disquiet condition as a consequence of the copious layoffs and of the working system. The Montevecchio SIPZ company, facing a general strike in January 1949, proposed an agreement with its workers known under the name of *Patto Aziendale*. This agreement involved salary growths in view of the surrender of labor's rights. This article recalls the phases of labor agitation in light of the new documentary sources guarded at the Archivio Storico of Iglesias.

Keywords: *Montevecchio's mine, mining archives, strikes, union demands.*

⁷³ G. Marzocchi, *Cronistoria* cit., p. 112.

⁷⁴ D. Giovannetti, *E le sirene* cit., p. 152.

⁷⁵ ASCI, *Fondo Mp/Mv, serie del Personale*, PNO, b. 26.2: Comunicato alla Sede Centrale Direzione Amministrativa del 16/05/1961.

⁷⁶ *Ibidem*, *serie del Personale*, b. 1256: verbale tra la Camera Confederale del Lavoro della Provincia di Cagliari e la Federazione Provinciale Minatori del 6/04/1961.

Scheda archivistica

1. Personale – Consiglio di Fabbrica, Sindacati, Scioperi 1977-1979 Mp/Mv 1946-1979

Documentazione varia del Consiglio di fabbrica della miniera di Montevecchio in merito ai rapporti con il sindacato e gli scioperi.

Fasc. cart., cc. 207.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 26, fasc. 1

2. Commissione Interna – Corrispondenza dal 1-1-1957 1957-1968

Ordini di servizio della Direzione della miniera di Montevecchio e carteggio della Commissione Interna.

Raccoglitore, cc. 367.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 26.2

3. Elezioni Commissione Interna 1951

Propaganda contro la Montevecchio S.I.P.Z., in particolare contro il direttore Minghetti, e documentazione per le elezioni della Commissione Interna del 1951.

Si segnala la presenza della rassegna stampa e delle vignette satiriche contro la Dirigenza.

Fasc. cart., cc. 101.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 27/1, fasc. 1

4. Retribuzioni 1954-1956

Documentazione sui contributi, le retribuzione e le gratifiche.

Fasc. cart., cc. 27.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 27/1, fasc. 2

5. Elezioni Commissione Interna

1949-1951

Documentazione sulle elezioni della Commissione Interna della miniera di Montevecchio.

Fasc. cart., cc. 94.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 27/1, fasc. 3

6. Agitazione operaia 20 gennaio 1949 - 7 marzo 1949

1949

Documentazione inerente lo sciopero dei lavoratori della Montevecchio S.I.P.Z. e la successiva sottoscrizione del *Patto Aziendale*.

Si segnala la presenza della rassegna stampa del periodo, l'elenco degli operai che lavoravano in economia nei cantieri di Telle e Casargiu, le lettere dei lavoratori per la riammissione al lavoro dopo lo sciopero.

Fasc. cart., cc. 312.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 27/1, fasc. 4

7. Rinnovo contratto di lavoro

1942-1962

Documentazione per il trattamento economico dei lavoratori della Montevecchio S.I.P.Z. e atti per il rinnovo del contratto di lavoro. È inoltre presente il regolamento per i lavoratori della miniera del 1942.

Fasc. cart., cc. 75.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 27/2, fasc. 1

8. Statuto dei lavoratori

s.d.

Osservazioni dell'Associazione degli Industriali sullo statuto dei lavoratori.

Fasc. cart., cc. 28.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 27/2, fasc. 2

9. Contratto di lavoro

1955

Pubblicazione dell'Accordo per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro per gli addetti all'industria mineraria.

Pubblicazione a stampa.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO, b. 27/2, fasc. 3

10. 12 anni di Patto Aziendale

1955-1961

Osservazioni in merito alla stipula del *Patto Aziendale* e alla sua applicazione nella miniera di Montevecchio.

Fasc. cart., cc. 110.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO, b. 27/2, fasc. 4

11. Manifestazioni e scioperi relativi al conglobamento (applicazione Patto Aziendale)

1953-1956

Carteggio inerente le paghe e il conglobamento per gli operai della Montevecchio S.I.P.Z. con le relative tabelle suddivise per mansioni.

È inoltre presente un sotto-fascicolo con carteggio, volantini e rassegna stampa in merito al conglobamento.

Fasc. cart., cc. 145 + 56.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO, b. 27/3, fasc. 2

12. Scioperi e agitazioni varie

1961

Documentazione inerente lo sciopero del marzo 1961 degli operai della Montevecchio S.I.P.Z.

Si segnala la presenza di un volantino degli scioperanti datato 23/03/1961 con una canzone in sardo dal titolo *Gocciu su Pattu Aziendali*.

Fasc. cart., cc. 22.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO, b. 27/3, fasc. 3

13. Sciopero gennaio-marzo 1949

1949

Relazione sullo svolgimento dei fatti durante lo sciopero dei minatori della Montevecchio S.I.P.Z del primo trimestre del 1949 e un avviso ai lavoratori rientrati al lavoro.

Fasc. cart., cc. 9.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 27/3, fasc. 6

14. Verbali Commissione Interna dal 1960 al 1962

1960-1962

Copie dei verbali delle riunioni della Commissione Interna di Fabbrica della miniera di Montevecchio degli anni 1960-1962.

Fasc. cart., cc. 73

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 32, fasc. 5

15. Verbali Commissione Interna

1956-1960

Copie dei verbali delle riunioni della Commissione Interna di Fabbrica della miniera di Montevecchio degli anni 1956-1960.

Fasc. cart., cc. 90.

Stato di conservazione: buono.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 32, fasc. 5

16. Verbali Commissione Interna dal 1956 al 1959

1956-1959

Copie dei verbali delle riunioni della Commissione Interna di Fabbrica della miniera di Montevecchio degli anni 1956-1959.

Fasc. cart., cc. 69.

Stato di conservazione: discreto. Presenza di muffe.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 32, fasc. 7

17. Commissione Interna di Fabbrica febbraio '46 - dicembre '55
1946-1955

Copie dei verbali delle riunioni della Commissione Interna di Fabbrica della miniera di Montevecchio degli anni 1946-1955.

Fasc. cart., cc. 189.

Stato di conservazione: discreto. Presenza di muffe e evanitura dell'inchiostro.

ASCI, *Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO*, b. 32, fasc. 8

Appendice documentaria

I

Riunione della Commissione Interna di Fabbrica degli operai aderenti al Patto Aziendale in data 5 Marzo 1949

8/03/1949, Montevecchio

ASCI, Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO, b. 32, fasc. 8.

Sono presenti:

per gli operai Pittao Vincenzo, Pianu Massimo, Sogus Giovanni, Pecorelli Luigi, Collu Giovanni, Serra Paolo, Ambrosini Luigi, Corrias Tarcisio, Lixia Giuseppe, Cancedda Giuseppe, Corda Arcangelo;

per i capi squadra Cancedda Emilio;

per gli impiegati Spano Salvatore;

per la Società ing. Giovanni Rolandi, Amministratore Delegato, e ing. Filippo Minghetti, Direttore delle Miniere.

L'ing. Rolandi, in questa prima riunione della Commissione Interna degli operai aderenti al Patto Aziendale, dopo gli ultimi avvenimenti che hanno disturbato il lavoro, porge il suo saluto cordiale ai Rappresentanti della nuova Commissione Interna e formula l'augurio che venga ripresa quella collaborazione che si traduce in un maggior benessere per il lavoro e per i lavoratori.

In relazione alle richieste avanzate dalla stessa Commissione Interna in data 1° Marzo, l'ing. Rolandi comunica che sono state prese le seguenti decisioni:

Richiesta corresponsione giornate di non collaborazione - Viene precisato che la retribuzione per le tre giornate di non collaborazione, 20-21 e 22 Gennaio u.s., sarà corrisposta nella misura del 50% a tutti. Tale misura è in relazione alla produzione che è stata in quei giorni inferiore al 50%. Inoltre agli operai che hanno prestato la loro opera nel mese di febbraio sarà concessa, a titolo di favore, una integrazione alla retribuzione anzidetta corrispondente ad una quota giornaliera di presenza per il mese di Febbraio oscillante fra le L. 50 e le L. 150, a seconda della categoria.

Premio di collaborazione - Per aderire all'invito della nuova Commissione Interna per gli operai aderenti al Patto Aziendale, inteso ad ottenere possibilmente un ulteriore beneficio economico a favore delle maestranze, è istituito, con decorrenza dal 1° Marzo 1949, il Premio di collaborazione. Detto premio sarà corrisposto in misura adeguata alla regolarità delle prestazioni in modo che per un lavoratore di normale prestazione ammonterà al 10% dei salari percepiti (paga + premio Montevecchio + Contingenza + Sottosuolo) nel trimestre precedente. In caso di non collaborazio-

ne, anche parziale, il premio non sarà corrisposto per tutto il trimestre. I premi verranno corrisposti con le paghe dei mesi di Marzo - Giugno - Settembre - Dicembre. Il premio che verrà corrisposto con la paga del Marzo 1949 riguarderà solo detto mese.

Decorrenza Patto Aziendale - La decorrenza del Patto Aziendale viene confermata nella data del 1°/02/1949. Naturalmente tale decorrenza è valida per tutti gli operai che hanno aderito al patto entro il 19 febbraio u.s. Per coloro che aderirono successivamente al 19 febbraio sarà stabilito in altra riunione la decorrenza di applicazione del Patto stesso.

Spacci Aziendali - Acquisto in contanti - In relazione alla richiesta avanzata dalla Commissione Interna, è stato ripristinato il sistema delle vendite presso gli Spacci Aziendali con pagamento mediante trattenute a fine mese. Tale sistema è stato ripreso dal 7 corrente.

Indennità maschera operai FUL - In relazione alla richiesta avanzata dalla Commissione Interna, la indennità di maschera, nella stessa misura corrisposta agli operai dell'interno, verrà concessa agli operai della flottazione di levante che sono adibiti alla manipolazione dei reagenti. Tale indennità di maschera avrà decorrenza dal 1° Marzo 1949.

Conduttori celle flottazione - La richiesta di concedere particolari miglioramenti economici ai conduttori delle celle di flottazione non può essere accolta.

Armadio per deposito indumenti FUL - La richiesta della Commissione Interna di assicurare alla flottazione di levante un armadio di deposito degli indumenti di lavoro di alcuni operai viene favorevolmente accolta.

Revisione premio Motevecchio - Il miglioramento richiesto dalla Commissione Interna relativamente al Premio Montevecchio si considera assorbito dal Premio di Collaborazione anzidetto.

Operai scavi esterni - tute e scarpe - Allo scopo di fissare un criterio preciso di assegnazione delle scarpe e delle tute in relazione al cantiere di appartenenza, si stabilisce quanto segue:

Gli operai saranno considerati dell'interno se lavorano dentro la bocca di pozzo o della galleria, mentre saranno considerati appartenenti all'esterno tutti coloro che lavorano fuori dalla bocca di pozzo e della bocca di galleria. Vengono d'altra parte decretati i seguenti miglioramenti:

Operai dell'interno tute: una ogni 90 giorni di presenza e scarpe: un paio ogni 130 giorni di presenza;

Operai dell'esterno tute: una ogni 130 giorni di presenza e scarpe: un paio ogni 260 giorni di presenza.

Con ciò rimane stabilito che nessuna eccezione di alcun genere sarà ammessa e pertanto si invita la Commissione Interna a non avanzare richieste intese a modificare il criterio di assegnazione sopraddetto.

Indennità di alloggio - In relazione alla richiesta della Commissione Interna di Fabbrica la indennità di alloggio è stata migliorata come segue: da L. 750 a L. 1.000 mensili.

Indennità di lontana provenienza - A richiesta della Commissione Interna la indennità di lontana provenienza viene migliorata come segue:

Zone	Distanza da Montevercchio Km	Lire giornata lavorata
a)	fino a 50	da L. 33 a L. 65
b)	da 51 a 75	da L. 50 a L. 85
c)	da 76 a 100	da L. 67 a L. 90
d)	da 101 a 125	da L. 83 a L. 110
e)	da 126 a 150 e oltre	da L. 100 a L. 125

Rimane d'altra parte confermato che la indennità di lontana provenienza aspetta a tutti gli operai che abitano fuori Montevercchio, Guspini, Arbus, Villacidro e Gonnosfanadiga.

Trasporti giornalieri da Terralba - La richiesta in merito viene assorbita dai benefici concessi sulla indennità di lontana provenienza. Viene confermato che i trasporti giornalieri da altri paesi esclusi Gonnosfanadiga, Villacidro, Arbus, Guspini, non possono essere presi in favorevole esame.

Rapporti capi squadra - Si stabilisce che per i Capi squadra verrà fatta una riunione mercoledì 9 corrente per trattare l'applicazione del Patto Aziendale e le altre provvidenze di categoria. Alla riunione parteciperà il Capo squadra membro della Commissione Interna ed altri Capi squadra in rappresentanza di ciascun cantiere o gruppo di cantieri.

Miglioramento economico alle guardie - Tale miglioramento si intende assorbito dagli altri sopraddetti concessi alla generalità delle maestranze.

Operai della segheria - Viene accolta favorevolmente la richiesta della Commissione Interna intesa a riconoscere agli operai della segheria la qualifica di manovali specializzati.

Operai cucine - La concessione di due vestaglie all'anno viene automaticamente assorbita dalla provvidenza sopraddetta in merito alle tute concesse a tutte le maestranze.

Acconti con rimborsi rateali - Viene accolta la richiesta della Commissione Interna intesa ad ottenere che agli operai in particolari condizioni di bisogno documentate, sia concesso un acconto rimborsabile a rate mensili. Questa Direzione ha fissato la misura massima dell'acconto in L. 20.000, con un rimborso il 4 rate mensili come massimo.

Muratori dell'interno - L'incasellamento della categoria dei muratori dell'interno viene rimandato alle decisioni che saranno prese in sede nazionale.

Somministrazioni presso le cucine - Viene accolta favorevolmente la richiesta della Commissione Interna intesa ad ottenere che in tutte le cucine siano assicurate in modo uniforme le somministrazioni.

Turno udienze - Con i primi del mese corrente sono state riprese le udienze da parte dei rappresentanti della Commissione Interna. Gli operai pertanto potranno rivolgersi ogni giorno al rappresentante di turno per le richieste eventuali che loro interessassero.

Ferie - Secondo il concorde desiderio espresso dai rappresentanti della Commissione Interna viene stabilito che nell'anno corrente le ferie verranno concesse agli operai in due turni separati in coincidenza di due epoche da fissarsi.

Riduzione energia elettrica - Questa Direzione comunica che con la settimana in corso è stata ridotta del 25% la erogazione dell'energia elettrica a disposizione delle Miniere. In seguito tale minore disponibilità, è fatto anche obbligo, in seguito a decreto di imminente pubblicazione, di sospendere il lavoro in un giorno della settimana.

A fine riunione la Commissione Interna rivolge parole di ringraziamento all'ing. Rolandi per i notevoli miglioramenti economici concessi agli operai e assicura la migliore collaborazione delle maestranze le quali sono conscie che i vantaggi ottenuti nella produzione si traducono inevitabilmente in maggiori benefici per il lavoratori.

II

Testi dei Patti Aziendali per operai - intermedi - impiegati e benefici economici relativi

s.d.

ASCI, Fondo Mp/Mv, Serie del Personale, PNO, b. 27/2, fasc. 4.

Accordo Aziendale da stipularsi fra la Commissione Interna in rappresentanza degli operai di Montecchio e gli Ingg. Rolandi e Minghetti, in rappresentanza della 'Montecchio'. Si conviene di comune accordo quanto segue:

- 1) A partire dalla data del presente accordo i rapporti tra la Società Montecchio ed i suoi dipendenti vengono definiti in sede aziendale.
- 2) Fermo restando quanto precedentemente acquisito in virtù di accordi aziendali e sindacali vigenti, resta convenuto che a partire dal 1° Gennaio 1949 vengono stabilite le seguenti paghe orarie:

Interno	Paga oraria Lire	Pari ad un aumento per 8 ore di lavoro Lire
Perforatori	da L. 50,35 a L. 81	245,20
Armatori, disarmat., ecc.	da L. 41,25 a L. 64	182
Manovali specializzati	da L. 38,90 a L. 60	168,80
Manovali comuni	da L. 35,85 a L. 55	153,20

Esterno	Paga oraria Lire	Pari ad un aumento per 8 ore di lavoro Lire
Operai specializzati	da L. 45,70 a L. 71	202,40
Operai qualificati	da L. 41,25 a L. 64	182
<u>Manovali specializzati</u> Muratore di II°, falegname di II°, ecc.	da L. 38,90 a L. 60	168,80
Idem dai 18 ai 20 anni	da L. 38,90 a L. 60	168,80
Idem dai 16 ai 18 anni	da L. 27,25 a L. 41	110
<u>Manovali comuni</u> Manovale comune	da L. 35,85 a L. 55	153,20
Idem dai 18 ai 20 anni	da L. 35,85 a L. 55	153,20
Idem dai 16 ai 18 anni	da L. 25,10 a L. 38	103,20
<u>Ragazzi e donne</u> Ragazzi e ragazze inferiori ai 16 anni Donne oltre 20 anni c.f.	da L. 18,30 a L. 28	77,60

Donne oltre 20 anni non c.f.	da L. 27,45 a L. 42	116,40
Donne dai 16 ai 18 anni c.f.	da L. 25,10 a L. 38	103,20
Idem non capo famiglia	da L. 18,75 a L. 29	82
Donne dai 18 ai 20 anni c.f.	da L. 18,75 a L. 29	82
Idem non capo famiglia	da L. 27,45 a L. 42	116,40
	da L. 25,10 a L. 38	103,20
<u>Personale addetto ai lavori discontinui</u>		
Guardiano, custode, ecc.		
Autista	da L. 35,85 a L. 55	153,20
	da L. 45,70 a L. 71	202,40

3) Per quanto riguarda eventuali altre modifiche al vigente Contratto nazionale sia su richiesta delle parti che in seguito ad eventuali nuovi accordi in sede nazionale, si conviene che essi saranno oggetto di particolare esame tra le parti in modo da addivenire ad una loro definizione in sede aziendale.

4) Il presente accordo può essere disdetto da una delle parti con preavviso di mesi sei entro il qual termine le parti cercheranno di accordarsi per un nuovo patto aziendale. Non riuscendo l'accordo le parti saranno libere di deferire la soluzione della vertenza alle organizzazioni sindacali del caso.

Accordo Aziendale fra gli Equiparati della Miniera di Montevecchio e la 'Montevecchio' Soc. It. Piombo e Zinco. Si conviene di comune accordo quanto segue:

1) A partire dalla data del presente accordo i rapporti fra la 'Montevecchio' e i suoi equiparati vengono definiti in sede aziendale.

2) Fermo restando quanto precedentemente acquisito in virtù di accordi aziendali o sindacali vigenti, resta convenuto che a partire dal 1/03/1949 viene stabilito quanto segue:

a) I salari dei capi squadra dell'interno e dell'esterno vengono aumentati di un minimo di L. 11.000 mensili, ivi compreso l'aumento provvisorio già concesso con decorrenza 1/02/1949.

b) È istituito il premio di collaborazione. Detto premio sarà corrisposto in misura adeguata alla regolarità delle prestazioni, in modo che per un lavoratore equiparato di normale prestazione ammonterà al 10% dei salari percepiti (paga + premio Montevecchio o premio rendimento + contingenza + sottosuolo) nel trimestre precedente. In caso di non collaborazione, anche parziale, il premio non sarà corrisposto per tutto il trimestre. I premi verranno corrisposti con il pagamento dei salari dei mesi di Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre. Il premio cge verrà corrisposto con il salario del marzo 1949 riguarderà solo detto mese.

c) Viene istituita una indennità mensile per il combustibile: di L. 1.500 durante i mesi da Aprile a Settembre; di L. 2.000 durante i mesi da ottobre a Marzo.

3) Per quanto riguarda eventuali altre modifiche al vigente contratto nazionale, sia su richiesta delle parti che in seguito ad eventuali nuovi accordi in sede nazionale, si conviene che esse saranno oggetto di particolare esame tra le parti in modo da addivenire ad una loro definizione in sede aziendale.

4) Il presente accordo può essere disdetto dalle parti con preavviso di mesi 6, entro il quale termine le parti cercheranno di accordarsi per un nuovo Patto Aziendale. Non riuscendo l'accordo le parti saranno libere di deferire la soluzione della vertenza alle organizzazioni sindacali del caso.

Accordo Aziendale Impiegati dell 4 Gennaio 1949 per le Miniere di Montevecchio fra i Sigg. Perito Minerario Marcon Pietro e Spano salvatore, delegati degli Impiegati di Montevecchio e i Sigg. Ing. Rolandi e Minghetti in rappresentanza della 'Montevecchio' Soc. It. Piombo e Zinco, si è convenuto quanto segue:

1) A partire dalla data del presente accordo i rapporti fra la Società Montevecchio e i suoi impiegati vengono definiti in sede aziendale.

2) Fermo restando quanto precedentemente acquisito in virtù di accordi aziendali e sindacali vigenti, resta convenuto che, a partire dal 1° Gennaio 1949 gli stipendi vengono aumentati come segue:

I° categoria minimo L. 6.000

II° categoria minimo L. 5.000

III° categoria minimo L. 4.000.

3) Per quanto riguarda eventuali altre modifiche al vigente contratto nazionale, sia su richiesta delle parti che in seguito ad eventuali nuovi accordi in sede nazionale, si conviene che esse saranno oggetto di particolare esame tra le parti in modo da addivenire ad una loro definizione in sede aziendale.

4) Il presente accordo può essere disdetto dalle parti con preavviso di mesi sei, entro il qual termine le parti cercheranno di accordarsi per un nuovo Patto Aziendale. Non riuscendo l'accordo le parti saranno libere di deferire la soluzione della vertenza alle organizzazioni sindacali del caso.